

PREMESSA DEL CURATORE

Ludovica Koch, Charles Segal,
in memoriam

Nec species sua cuique manet (Met. XV 252) e non c'era da attendersi che un progetto dedicato a un'opera come le *Metamorfosi* potesse avere un corso semplice e lineare. Tuttavia, nel lungo periodo di gestazione, l'idea di fondo è rimasta: lo scopo di questa nuova edizione è offrire ai lettori contemporanei un commento che segua le linee principali del testo di Ovidio e richiami gli sviluppi recenti della critica e dell'interpretazione. La premessa è il fatto sorprendente, non previsto da molti sino a una svolta che si colloca intorno agli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, che il poema di Ovidio si è imposto come il più «nuovo» fra i classici nella cultura globale di fine millennio, attraverso una vicenda di ricezioni e influenze che abbraccia non solo la filologia e la critica ma anche il teatro, l'estetica, il cinema, le avanguardie, il realismo magico dei narratori, l'analisi del mito, la pittura di Picasso e Francis Bacon, la poetica di Calvino e tanto altro ancora.

Fin dall'inizio del progetto era apparso chiaro che un commento di più curatori¹, in vari volumi, non avrebbe potuto conciliarsi con l'impegno di una nuova edizione critica, ed era già noto che Richard Tarrant avrebbe pubblicato i risultati delle sue ricerche ventennali in una propria edizione con apparato critico innovativo. Per una fortunata coincidenza, il suo Oxford Classical Text – curiosamente, il primo testo delle *Metamorfosi* di Ovidio che mai sia apparso in quella collana – è stato pubblicato nell'apri-

¹ Dopo di me, si succederanno tra i commentatori Gianpiero Rosati (Udine), Ted Kenney (Cambridge), Jay Reed (Michigan) e Philip Hardie (Oxford), che ringrazio tutti per la pazienza, il *sense of humor*, e le tante discussioni.

le 2004, in tempo per il bimillenario dell'opera, e in tempo per essere recepito come base del nostro lavoro di commento. Come da accordi con la Oxford University Press, riproduciamo le sigle dei manoscritti e l'apparato di Tarrant (con qualche semplificazione, volta a eliminare materiale interessante ma legato alle ricerche filologiche ed esegetiche che Tarrant pubblicherà in altra sede, e quindi particolarmente espressivo della sua «voce» personale¹), naturalmente con quelle differenze (poche, nel caso del primo volume) che nascono da valutazioni divergenti (cfr. p. CXC) e che vengono motivate nel corso del commento. Siamo grati a Tarrant per aver accolto questa impostazione con favore e aver accettato di legare i risultati del suo lavoro al nostro *Fünfmännerkommen-tar*, come pure per averci reso noto il testo della sua edizione con largo anticipo sui tempi di stampa, ben prima che un accordo di cessione dei diritti venisse stipulato.

Questo progetto, oltre al piacere di frequentare la poesia di Ovidio in modo sistematico, mi ha dato l'opportunità di lavorare con studiosi eccezionali e di imparare da loro: non solo Richard Tarrant e i miei colleghi commentatori, ma due persone che non sono più qui fra noi e che ricevono la dedica del primo volume, Charles Segal e Ludovica Koch.

Segal sarebbe stato uno dei commentatori se una malattia non l'avesse impedito: prima di lasciarci, ha affidato a questa edizione uno dei suoi ultimi scritti, qui pubblicato come saggio introduttivo all'intera opera. Le conversazioni con Charlie restano per me, come per molti altri, un'esperienza preziosa, dato che di lui non si sapeva mai se ammirare di più la brillantezza intellettuale o la profondità umana: la mia gratitudine si estende a sua moglie, Nancy Jones, originale studiosa di quel Medioevo francese che agisce come un importante riflettore sull'interpretazione di Ovidio.

Non ho conosciuto personalmente Ludovica Koch, ma la con-

¹ Tarrant ha chiarito in modo significativo la sua metodologia non solo nell'introduzione al testo critico dell'Oxford Classical Text, a cui rimandiamo, ma anche in uno scritto di storia della filologia dedicato, in modo dialogico, all'opera di N. Heinsius, uno fra i più decisivi editori del poema, e al suo rapporto con questo predecessore (in Hardie – Barchiesi – Hinds 1999, pp. 288-300).

vivenza con la sua traduzione, lasciata interrotta dalla sua scomparsa improvvisa, a Copenhagen nel 1993, dopo una vita leggendaria di traduttrice e interprete di epiche nordiche, germanista, e altro ancora, è stato l'altro grande premio di questa mia esperienza. Leggendo e rileggendo il suo lavoro (che è stato solo leggermente rivisto per adattarlo al testo latino e al commento), sono arrivato a sentire con particolare intensità le sue celebri parole sul lavoro di traduzione, che si definisce come un processo che «porta ad affermare verità non sapute prima, e difendibili solo con la voce dell'altro», una sorta di «resa dei conti con il demone del lontano»¹. Nel caso particolare della versione da Ovidio, si è verificato un paradosso ulteriore: Ludovica Koch è arrivata a lui non per la strada maestra di tutti noi italiani figli del Liceo Classico, ma per una via per così dire boreale, evitando la familiarità propria del classicismo mediterraneo. Così è successo che la sua traduzione mi ha dato molto più di quanto era ragionevole aspettarsi, dopo che ero già stato saturato da tante voci diverse di traduttori e interpreti del mondo romano.

Per quanto riguarda il commento, le opere utilizzate con maggiore frequenza nel primo volume sono citate in modo abbreviato, mentre la bibliografia ragionata che segue la mia introduzione ha una funzione di avviamento allo studio dell'opera e vuole anche indirizzare verso la ricezione del testo di Ovidio nei contesti più diversi: credo infatti che lo studio dell'Ovidio di Boccaccio e Shakespeare, Brodsky e Petrarca sia non solo un modo illuminante di avvicinarsi allo sviluppo della cultura, ma anche un contributo utile alla revisione critica del nostro modo attuale di interpretare il passato romano. Due notazioni vanno però premesse. Fra le opere citate nell'introduzione e nel commento, i commentatori precedenti ricevono, per motivi di spazio, molto meno della loro parte: ogni nuovo commento è ovviamente – conviene dichiararlo subito – *cum notis uariorum*. Inoltre, le abitudini attuali della ricerca favoriscono la produzione nuova rispetto a quella più anti-

¹ Importante bilancio del suo lavoro e della sua poetica è il volume curato da G.C. Roscioni, *Al di qua o al di là dell'umano, studi e esperienze di letteratura*, Roma 1997.

ca: sono consapevole che la citazione di lavori recenti è spesso solo una scorciatoia, e che lavori pubblicati anche solo una generazione fa – per non parlare delle dissertazioni di fine XIX secolo – tendono a essere svantaggiati rispetto al loro peso reale sull'evoluzione degli studi.

Omnia mutantur (XV 165), ed è evidente che il poema è destinato a una vicenda ancora lunga di adattamenti e revisioni: il nostro commento si propone di accompagnare per un tratto di strada percorsi di lettura che possano portare a sempre nuove interpretazioni. La mia introduzione generale, con la bibliografia ragionata, vuole documentare almeno una parte della vicenda del testo nei duemila anni della sua circolazione, e richiamare l'attenzione dei lettori contemporanei sulla varietà degli adattamenti e dei modi di lettura¹.

Alessandro Barchiesi

Arezzo, Natale 2004

IL CORPO E L'IO
NELLE «METAMORFOSI» DI OVIDIO

di Charles Segal

¹ Nel corso del lavoro ho ricevuto aiuti, consigli e informazioni da molti: ringrazio, tra quelli che posso ora ricordare, G. Agosti, A. Cameron, G. Campbell, S. Casali, A. Cucchiarelli, J. Farrell, D.C. Feeney, A. Feldherr, L. Galasso, L. Graverini, P. Hardie, S. Hinds, R. Hunter, G.O. Hutchinson, E.J. Kenney, A.M. Keith, A. Kuttner, G. Lentini, I.J. Livingston, D. Lummus, S. Marchesi, D. Obbink, N. Orlans, G. Pappone, V. Rimell, G. Rosati, D. Sedley (spesso, si è trattato di anticipazioni su lavori in corso di stampa, alcuni dei quali ancora inediti nel momento in cui scrivo).

OVIDIO
METAMORFOSI

a cura di A. Barchiesi

Piano dell'opera

Volume I
Saggio introduttivo
di C. Segal
LIBRI I-II
traduzione di L. Koch
commento di A. Barchiesi

Volume II
LIBRI III-IV
traduzione di L. Koch
commento di A. Barchiesi e G. Rosati

Volume III
LIBRI V-VI
traduzione di G. Chiarini
commento di G. Rosati

Volume IV
LIBRI VII-IX
traduzione di G. Chiarini
commento di E.J. Kenney

Volume V
LIBRI X-XII
traduzione di G. Chiarini
commento di J.D. Reed

Volume VI
LIBRI XIII-XV
traduzione di G. Chiarini
commento di P. Hardie

Testo critico basato sull'edizione oxoniense di R. Tarrant

OVIDIO

METAMORFOSI

Volume I
(Libri I-II)

a cura di Alessandro Barchiesi
con un saggio introduttivo di Charles Segal

Testo critico basato sull'edizione
oxoniense di Richard Tarrant

Traduzione di Ludovica Koch

FONDAZIONE LORENZO VALLA
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Questo volume è stato pubblicato
grazie alla collaborazione della
Fondazione Cariplo
e della
Fondazione Carisbo

ISBN 88-04-54481-3

*Il saggio introduttivo di Charles Segal
è stato tradotto da Laura Rossi*

Grafica di Vittorio Merico

© Fondazione Lorenzo Valla 2005
1 edizione novembre 2005

www.librimondadori.it

INDICE

- IX Premessa del curatore
- XV *Il corpo e l'io nelle «Metamorfosi» di Ovidio*
di Charles Segal
- CIII Introduzione
- CLXIII Bibliografia
- CLXXXIX Nota al testo

TESTO E TRADUZIONE

- 3 *Sigla*
- 11 Libro primo
- 69 Libro secondo

COMMENTO

- 133 Libro primo
- 235 Libro secondo